

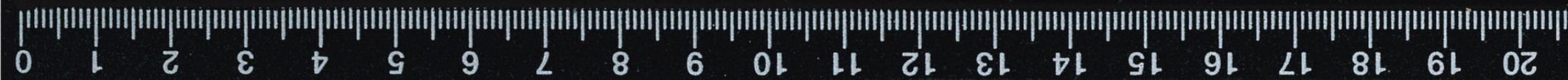
SC. 189/156

CONTROLLO



62591

62591



1660260
PAR1237463

GIANNINA
E 62591

BERNARDONE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

Del Regio Borgo di Codogno

L' Autunno dell' anno 1783.

DEDICATO

ALLI GENTILISSIMI

SIG.^{RI} COMPONENTI

IL RISPETTABILE REGIO BORGO
SUDDETTO.



IN LODI.

Nella Regia Stamperia di Antonio Pallavicini.
Con licenza de' Superiori.

ALLI GENTILISSIMI
SIGNORI COMPONENTI

Il Rispettabile Regio Borgo di Codogno .

62591

LE diverse cure, e la brevità
del tempo, nel quale vi ho offerto
Signori Gentilissimi il primo divertimen-
to non mi hanno permesso di fre-
giarlo del vostro nome siccome deside-
rava: Ora però supplisco all' involon-
taria mancanza con dedicarvene il se-
condo.

A 3

Quel

Sc. 189/156

Quel benigno accoglimento, che vi
compiaceste di generosamente accordare
al passato spettacolo, ch' io ebbi la
sorte per la prima volta di presentar-
vi, a questo lo dimando, che per me
si è procurato di rendere non meno
dilettevole.

L'avervi posti in fronte al presente
Dramma Giocoso come miei Protettóri
mi fa sperare con fondamento della
graziosa vostra approvazione, di cui
contento mi dò l'onore di protestarmi

Umiliss. Divotiss. Serv.
Gaudenzio Musa
Impresario.

A T T O R I

GIANNINA Villanella dispettosa Moglie di
Bernardone
Signora Maddalena Mora della Casa.

BERNARDONE Fattore di Campagna Uomo ru-
stico, e geloso
Sig. Giuseppe Cosimi.

CAPITAN FRANCONI
Sig. Giacomo Alessandri.

DONN' AURORA Amante del Capitano, e
Nipote di Don Orlando
Signora Luminosa Buzzi.

LAURETTA Moglie di Masino
Signora Teresa Biffi.

MASINO Fattore di Villa, e Fratello di Giannina
Sig. Giuseppe Lambertini.

DON ORLANDO Cittadino Napolitano, e Uffi-
ciale Ungarese
Sig. Gaetano Campi.
Granatieri del Capitano.
Banda Militare.
Servitori.

La Scena si finge nel Borgo di Gaeta.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa all'
attual servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.
BAL-

BALLERINI

Compositore de' Balli Sig. Stefano Magagnini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere.
Sig. Stella Cellini. Sig. Francesco Vescovi.

Primi Grotteschi.
Sig. Maddal. Magagnini. Sig. Stefano Magagnini.

Terzi Ballerini.
Sig. Violante Cellini. Sig. Camillo Bedotti.

Figuranti.
Sig. Cecilia Riga. Sig. Pietro Viganò.



MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza di Villaggio con Case laterali, e Pozzo
accanto alla Casa di Bernardone.
Veduta di Castello sopra la Collina, e di Città
in lontano.

ATTO SECONDO.

Piazza suddetta.
Sala.
Giardino delizioso.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta
di molte Ville, e di una Fortezza in lontano.
Da una parte Casa di Bernardone con un Pozzo
in vicinanza della medesima; dall'altra Casa
di Masino accanto di una Villetta.

*Giannina seduta avanti la propria Casa, cucendo
una Camicia, Lauretta parimenti facendo Calze.
Bernardone passeggiando dispettosamente.
indi Masino con due Villani.*

Gia. **S**venturata è quella Moglie,
Che il Marito ha sospettoso;
Notte, e giorno lo geloso
La sta sempre a martellar.

Lau. Donzellette semplicette
Trappolar non vi lasciate,
Perchè poi da maritate
Vi conviene a sospirar.

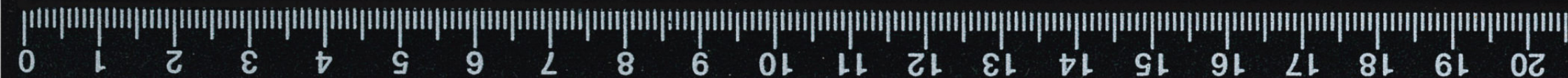
Ber. Chi non sa che sia tormento,
Prenda Moglie, e poi lo dica:
Fra le spine, e fra l'ortica
Deve a forza riposar.

Gia. Non rispondo per prudenza.

Lau. Oh che Satiro rabbioso!
(Un Marito più geloso
(Non si può di te trovar,

Ber. Ma qui fuori a lavorare
Non sta bene.

Gia.



Gia. Sì, Signore.

Ber. Già lo so, per far l'amore,
Per chissà, e civettare.

Gia. Questo è troppo.

Lau. Parli male.

Ber. Presto in Casa.

Gia.

Lau. ^{a2} (Tasta matra.

(Se un Marito sì si tratta,

(Me l'avrete da pagar.

^{a2} (Se una Moglie sì si tratta,

(Me l'hai presto da pagar.

Mas. Che chissà, che rumore.

Che scena è questa mai?

Gia. T'ho già sofferto assai.

Lau. Sei troppo, in verità.

Mas. Ch'è stato?

Gia. ^{a2} (Quel briccone

Lau.

Mas. Ch'hai fatto?

Ber. La Giannina

Gia. ^{a2} (Di sera, e di mattina

Lau. (A tormentar mi sta.

Ber. Ma la ragion

^{a3} (Vergogna!

Ber. Lei sempre

^{a3} (Non parlare.

Ber. Lasciatemi sfogare,

Ch'io crepo in verità.

(Che rabbia, che dispetto;

(Già bolle il mio cervello,

^{a4} (E come un molinello

(Girando se ne va.

Gian-

(Giannina siede nuovamente, e finge d'esser
svenuta.

SCENA II.

Capitan Francone, e detti.

Cap. **A** Lto alto fermate, che bisbiglio.
Che rumore è mai questo?

Se non tacete presto,

Il Capitan Francone

Provare vi farà questo bastone.

Ber. Grazie del complimento.

Mas. Padron mio,

Sappiate, che costui è mio Cognato.

Cap. Dunque siete Parenti?

Lau. Parenti, Signor sì.

Cap. E fra di voi

Perchè questa baruffa?

Mas. Perchè sempre

Strapazza la sua moglie.

Cap. Ove è costei?

Ber. Sta dove sta; che importa questo a lei?

Cap. A me così rispondi?

Lau. Lo scusate;

Creanza già costui non fa che sia,

E poi patisce il mal di gelosia.

Cap. Oh bestia!

Ber. Sua bontà.

Gia. (Ahè, ci ho gusto.)

Mas. Ecco, Signor, sua Moglie;

Eccola quà per colpa sua svenuta.

Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,

Benchè sia pallidetta,

Vi scorgo un non so che, che dà diletto.

Soccorrere la voglio.

Ber. Eh non importa.

Cap. Con una Quintessenza spiritosa.

La farò rinvenir.

Ber. Che Quintessenza....

Cap. Scoftati via di quà. Respìra un poco,
Anima mia. (*facendole odorare una bocettina*

Gia. Oimè! (*singe di respirare*

Ber. (Ora l'ammazzo.)

Cap. Ancor che smorta alquanto...

Ber. Non v'accostate tanto,
Perchè può ritornare in accidente.

Cap. Scoftati, dissi. (*spingendolo*

Mas. E scoftati, insolente. (*come sopra*

Lau. Si vede ben, che sei
Un uom senza rispetto.

Ber. Padron mio,
A che gioco giochiam?

Cap. Zitto, Villano.

Ber. Ma Cognato....

Mas. Silenzio.

Ber. Lauretta....

Lau. Non parlare.

Ber. Non posso più.

Gia. (Lo voglio far crepare.)

Cap. Via Villani, ove siete?

Presto ajutate quà; questa meschina
Portiamola in sua Casa, o in quel Cortile.

Lau. Giannina sventurata!

Mas. Povera mia sorella!

Cap. Natura non potea farla più bella.

(Il Capitano con due Villani accompagnano
in Casa Giannina.)

SCE-

SCENA III.

Bernardone, Lauretta, e Masino.

Ber. UN gran core pietoso
Ha quell' Uffizial con la Giannina;
Ma nasca ogni rovina,
Voglio andare ancor io.

Mas. Ma che, sei matto?

Lau. Quello faria capace
Col suo baston, per sigillar la festa,
Di romperti le braccia.

Mas. E ancor la testa.

Ber. Non sarebbe mal fatto:
Offeso, e bastonato;
Ah povero onor mio precipitato.

Mas. Cognato, parla meglio.

Lau. Abbi prudenza.

Lascia la gelosia.

Frena la tua pazzia. Un giorno, o l'altro,
Se non avrà giudizio,

Nascerà qui fra noi un precipizio.

Se buona è la Giannina,

Non è così Lauretta:

Se quella è semplicetta,

Io son accorta, e destra;

E sotto tal Maestra

Vedrai se acquisterà.

Con quattro paroline.

Ch' io le dirò con foco,

Maestra a poco a poco

Lei pur diventerà.

parte

B

SCE-

SCENA IV.

Bernardone, e Masino.

Ber. Affè, se quella è brava,
Tua moglie non canzona.

Mas. Ma se sei una bestia bella, e buona.

Ber. E' ver, son troppo sciocco.

Mas. Orsù, schiavo Cognato.

Ber. Dove vai?

Mas. Vò per servire certi Forestieri,
Che vennero qui jeri nella Villa
Diretti dal Padrone.

Ber. Osserva, osserva;
Ancora quel amico sta facendo
Le smorfie con mia Moglie.

Mas. Lascia fare.

In quanto a questo non ci è male alcuno.

Ber. Perchè un uomo non sei, ma sei un pupazzo.

Mas. Quanta pietà mi fai povero pazzo!

Ancor io son maritato,

E mia moglie è vezzofetta;
Ma non son, caro Cognato,
Sciocco, e pazzo al par di te,
Con la moglie al giorno d'oggi
Non bisogna usare asprezza,
Ma con pace, e con dolcezza
Si fa tutto, credi a me.
Se viver vuoi contento,
E' questa la lezione;
Impara, Bernardone,
Che non la sbagli affè.

(entra nel Casino.)
SCE-

SCENA V.

Bernardone, indi Capitan Francone.

Ber. Dolcezza con la moglie? Eh non l'intendo!
Se sciocco è lui non son sì sciocco io.
Ma caro Padron mio,

(parlando verso la sua Casa.)

L'accidente è passato, e lui ancora
Non parte in sua malora? A mio parere
Quest'è un impertinenza.

Cap. Oh che bravo Elisir, che Quintessenza!
Vale un Perù.

Ber. Stà bene adesso?

Cap. E come!

Oh che raro Elisir, ch'è questo mio!

Ber. (Or signor Elisir t'aggiusto io!)

Cap. Allegramente...

Ber. Sì, ma in quella Casa
Più non c'entra, per Bacco.

Cap. Chi lo dice?

Ber. Lo dice, Bernardone.

Cap. E quale autoritade
Vanti sopra colei?

Ber. Perchè quella è mia moglie; intende lei?

Cap. Tua moglie, quel visino pittoresco?

(deridendolo.)

Davvero, stento a crederlo.

Ber. Davvero, lei lo creda. Quel visino
Pittoresco è mia moglie.

Cap. Dunque?

Ber. Andare

Può lei per i fatti suoi.

B 2

Cap.

Cap. Oh cannonata !

Ber. (La bomba su la testa gli è piombata .)

Cap. Ah !

Ber. Per cosa sospira ?

Cap. Dunque quella . . .

(come sopra

Ber. Quella è la moglie mia .

Cap. E tu ?

Ber. Ch'è sordo ?

Ed io son suo marito .

Cap. Ahi , che dolore ,

Che spasimo al mio core .

Ber. Un poco d' Elisir di Quintessenza ,

Beve signor questi secreti miei .

Cap. Ah quanto amico mio pazzo tu sei .

Impallidir fra poco

Vedrò quel ciglio audace

Barbaro qual ti piace

Questo mio cor farà .

Forse nell' ore estreme

Lo invocherai col pianto

Ma l' amoroso incanto

Più forze non avrà .

parte

SCENA VI.

Bernardone solo .

HO inteso quanto basta . Tanto d' occhi
Da ora innanzi quà bisogna aprire ,
E giusto adesso appunto ,
Per ben ferrar la porta voglio andare
Un grosso catenaccio ad ordinare .

parte

SCE-

SCENA VII.

D. Aurora , e D. Orlando :

D. A. **C**He bel piacere
Dà la verdura ,
E' un bel godere
Questa frescura ;
Gran bel diletto ,
Ch'è il passeggiar .

D. Or. Che bel mestiere
State il Soldate ,
Che bel federe
Truppe accampate ,
Sentir Trombetta ,
Tambur sonar .
(Fra queste piante
(Di grato odore ,
(Mi sento il core
(Già consolar .
(Mi state amante
(Guerre , e rumore ;
(Queste mi core
(Fan rallegrar .

D. A. Ma caro signor Zio ,
Quando con me parlate ,
Perchè in Italian non favellate .

D. O. Per dirti il vero , cara Nipotina ,
Son stufo di star quà . L' Italia è bella ,
Molto mi piace ancor la Patria mia ;
Ma scordarmi non so dell' Ungaria .

D. A. Da Napoli a Gaeta
Siam giunti jeri sera . . .

B 3

D. O.

- D. O.* E per tutt' oggi
Col Capitan Franccone
Il matrimonio tuo voglio ultimare;
Altrimenti con me l'avrà da fare.
- D. A.* Chi mai creduto avrebbe,
Che il signor Capitano,
Mi dovesse mancar di parola
Senza ragion alcuna?
- D. O.* Ed io per questo,
Appena ricevuta la tua lettera,
Licenza presi dal mio Colonnello;
E per le poste, come già tu fai,
Dall' Ungheria a Napoli volai.
- D. A.* Colla sua Compagnia
Sono sei mesi ch'ei fu qui spedito;
Nè per quanto gl'ho scritto
Di rispondermi mai non s'è degnato.
Ah, che d' un'altra qui s'è innamorato!
- D. O.* Non dubitar Nipote, Ho fatto al Mondo
Duelli ottantanove;
E per te spero
D'arrivare ai novanta.

S C E N A V I I I.

Masino, e detti.

- Mas.* **B**En tornati,
Signori, dal passeggio.
- D. A.* Ti saluto Fattor.
- D. O.* Tite, Masine,
State molto lontan Castel! Fortezza?
- Mas.* No, Padron mio, da qui, per andar là,
Un miglietto di strada vi farà.

D. O.

- D. O.* Foler mi atesse atesse,
Che strada tu insegnar.
- Mas.* Sarà a servirla.
- D. A.* Molto siamo obbligati,
Davvero, al tuo Padron. Orsù licenza
Domando signor Zio,
Perchè son stanca, e riposar vogl'io.
- D. O.* Andar Nipote; e a mi lasciar penfiere
Di consolar tue core pofferine.
Mi rimedie darò.
- Mas.* Dica, Signora,
Si sente qualche male?
- D. A.* Un foco, una fornace
Da pochi mesi in quà soffro nel petto;
Ma da quest' aria il mio sollievo aspetto.
Era tanto fresca, e bella,
Come rosa in sul mattino;
Ma un vapore malandrino
Quà mi venne a poco a poco
Certo foco ad attaccar,
Son distrutta, consumata,
Più non so, che sia riposo;
Ma il mio medico pietoso
(*accenna D. Orlando.*)
M'assicura di sanar.
Quest' aria è molto sana,
Lui sa la medicina,
Vedremo domattina
L'effetto che farà.
Se presto mi rimetto,
Se passa il mal di core,
Non dubitar Fattore,
Che in festa si starà.
(*parte con Masino.*)

B 4

SCE-

SCENA IX.

D. Orlando, poi Masino.

D.O. **O**Rsù, sciabola mia famosa, e forte
 Preparati fra poco
 Di farmi rispettar come il passato.
 Oltraggi al mio Casato
 No, che soffrir non so. A questo braccio,
 Alle percosse tue, non v'è Campione,
 Fortezza, o Torrione,
 Che non ceda, o dirocca.
 Temer ben ci facciam quando ci tocca.
 Però prima d'andare
 Francese a disfidare, una bottiglia
 Voglio secondo il solito
 Bevermi di Sciampagna,
 Ch'è amica del valore e gran compagna.
 Quando vado a duello, e a battaglia,
 E che bevo una buona bottiglia,
 Sono il primo a scalar la muraglia,
 Con valor vò il nemico a sfidar.
 Spacco teste, fracasso, dirocco;
 Me ne rido se fosse un Rinaldo;
 Mai non tremo, alle botte sto saldo
 S'anche in pezzi mi sento tagliar.
 Trinche vaine, e star contente,
 Bone amiche allegramente,
 Trinche, trinche, Camerate,
 Trinche noi fa trionfar.
 Son soldato valoroso,
 Questa sciabola non sbaglia,
 E col braccio mio famoso

Quan-

Quando pugne, e quando taglia,
 Come un rapido Torrente
 Scorre il sangue della gente;
 Fa di morti una catasta,
 Quà rovina, e là devasta,
 E da cima fino al fondo
 Tutto il Mondo fa tremar.

*parte.**Mas.* Quando è così

La strada più non vado ad insegnarli;
 Oibò potria esser presa in fallo la mia testa.

parte.

SCENA X.

Giannina sola.

D'un Marito sospettoso
 L'importuna gelosia
 Quanta pena, oh Dio mi dà.
 Oh quanto Bernardone,
 Che tarda a ritornare! Va indovina
 Dove che sarà andato. Mai soletta
 Non mi lascia un momento. Sempre grida,
 Sempre di me ha paura,
 E' proprio una continua seccatura;
 Ma io l'aggiusterò. D'esser geloso
 Lo voglio far pentir. Qui fuori intanto
 Io mi voglio seder per aspettarlo;
 E per non stare in ozio

(siede, e si pone a lavorare.)

Darò quattro altri punti alla camicia.
 Sù, da brava Giannina,
 Fuori malinconia; e lavorando
 Mi voglio divertire anche a cantare,
 Per farmi un po' la collera passare.

B 5

La

La Moglie quando è buona è sempre quella,
 Nè val ricchezza per farla cadere;
 Ma se il marito a torto la martella,
 Si fa più dalla moglie mal volere.
 Con il tricke, trucche, e trà,
 Chi la corda sempre tira,
 Poi la spezza in verità.
 Gelosi maritati, a me sentite,
 Le mogli mai ristrette non lasciate.
 Perchè se a torto voi v'insospettite,
 Il foco in casa allor più crescer fate,
 Con il tricke, trucche, e trà,
 Chi la corda sempre tira,
 Poi la spezza in verità.

S C E N A X I.

Capitan Francone, Giannina, indi Bernardone.

Cap. V Iva, viva Giannina. Hai nel cantare
 Veramente una grazia che innamora.
Gia. Cosa ho da far. Vi sono tante e tante,
 (*si alza.*)

Che cantano per spasso, e per diletto,
 Ma io canto per rabbia, e per dispetto.

Cap. Forse per tuo Marito?

Gia. Non so niente.

So ben, che tutte l'ore
 Disperare mi fa.

Cap. Gran Villanaccio!

Ber. (Ho già ordinato un grosso catenaccio.

Oh cancio, e che vedo.

Mia Moglie, e il Capitano un'altra volta
 In conferenza stretta?

Mio Cognato a chiamar corro di fretta.)

(*in atto di partire.*)

SCE-

S C E N A XII.

Masino, e detti.

Mas. (**D** Ove così di furia?)
 (Giusto appunto
 Veniva per cercarti.)

Mas. (E perchè mai?)

Ber. (Specchiati un poco là, che lo vedrai.)

Mas. Nan so che dir, mi fai pietà Giannina:

Di troppo Bernardone

A torto ti strapazza;

Ma quella testa pazza

Di corregger a me lascia il pensiero.

Ber. (A che ti par?)

Mas. (Mi par, che dica il vero.)

Gia. Oh quanto che voi fiete,

Signore, di buon core!

Cap. Oh quanto, oh cara,

Sei piena di bontà!

Ber. (Cara; sentisti?)

Mas. (Non ci è male alcuno.)

Cap. Mi dispiace,

Che sposa già tu sei di quel balordo.

Gia. Vecchio, senza giudizio.

Ber. (E adesso che ti pare?)

Mas. (Quello ch'è ver non si può negare.)

Cap. Perchè se fossi sciolta,

Sposare ti vorrei.

Gia. Sarebbe stata

La mia una fortuna.

Cap. Sì, lo giuro,

Sei troppo buona, e bella,

B 6

Gia.

Gia. Rossa rossa

Mi fate diventar.

Ber. (E questo?)

(bato .

Mas. (E questo è un complimento semplice , e gar-

Ber. Vanne a fatti squartar caro Cognato .

Gia. (Oh mio marito !)

Cap. (Non aver paura .)

Ber. Servitor suo .

Cap. (Facciamolo arrabbiare .)

Ber. Padroni riveriti .

Cap. Cosa vuoi ?

Ber. Voglio la moglie mia .

Cap. Aspetta un poco ,

Che adesso sta occupata .

Ber. Oh questa è bella !

Animo , presto a casa frasconcella .

Gia. Eccomi quà

Cap. Ti ferma .

(a Giannina

Ignorantaccio ,

(a Bernardone

Quando che un Cicisbeo

Sta discorrendo con la sua Signora ,

Fraffornar non si deve .

Mas. E dice bene .

Ber. E tu l'approvi ancor ?

Mas. Mi vien da ridere .

Gia. E rido ancor io .

Ber. Come ! Ridete ?

Ah moglie sfacciatella !

Cognato marmittone !

Cap. Eh chetati una volta , brontolone .

Ringrazia pur la sorte ,

Che devo andar per obbligo in Fortezza

A dare un' ordinanza ,

Perchè la sera a noi di già s'avanza .

Ber.

Ber. E se non che farebbe ?

Cap. A tuo dispetto ,

Turta la notte qui vorrei passare

A ridere con tua moglie , ed a cantare .

Gia. Dunque cantar sapete ?

Cap. Vuoi sentire

Da me una Canzoncina ?

Gia. Oh , sì signor .

Ber. Finiscila Giannina .

Cap. Ma noi altri Uffiziali

Cantiamo per lo più sempre in Francese ,

Tu non l'intenderai .

Gia. Eh non importa ;

Almeno sentirò la voce , e il gesto .

Ber. Si fa notte , signor .

Cap. Che uom molesto .

Mas. Abbi prudenza un poco ;

Sentiam la canzonetta .

Cap. Mi dispiace

Di non avere indosso

Il mio Flauto traverso : ma non serve ,

Supplirà al Traversiero il mio bastone .

Eate silenzio .

Gia. Zitti !

Cap. Attenzione . (Si serve del Bastone per
Flauto traverso , e con la bocca fa la voce
del traversiero , e si accompagna , e canta

Liran lillera .

Liron lillara ,

Lirin lillera ,

Liron lillù ,

Vù set ma scere ,

Giannina amable ,

La belle Mere

Del

Del Diù d'amur.
Lirin lillera,
Liron lillù.

Gia. Che bella voce!
Che dolce canto
Mi piace tanto,
Seguite su.

Ber. (Lirin lillera,
Maf. ^{a 2} (Liron lillù.

Bernardone disperandosi, e Masino ridendo.
(Crepar mi sento,
(Non posso più.

Cap. Vù set l'ovrage
La plù dilecte,
La plù perfecte
De la natur.
Liron lillera,
Liron lillù.

Gia. (Masino ride;
S'arrabbia questo;)
Sentiamo il resto,
Seguite sù.

Ber. Cammina a casa, *(a Giannina.*
La vuoi finire?
Monfù sentire
Non voglio più.
Cap. Che gran Villano!
Non hai rossore.

Gia. (Un seccatore

Maf. ^{a 3} (Davver sei tu.

Cap. Ma l'ordinanza....

Ber. ^{a 3} (Non hai creanza.

Ber. Ma la Fortezza....

^{a 3} (Che rustichezza;

Ber.

Ber. Ma l'ora è tarda....

^{a 3} (Che Turlulù.

Ber. Liran lillera,

Liron lillù.

^{a 3} (Un seccatore

(Davver sei tu. *(parte il Capit.*

S C E N A XIII.

Bernardone, Giannina, e Masino.

Ber. **A** Desso ch'è partito il Capitano,
Faremo i nostri conti bricconcella.

Gia. Che conti?

Maf. Se la tocchi,
Se un tantin la strapazzi,
L'avrai da far con me.

Gia. Se fra di noi
Passò qualche discorso
Fu fatto con modestia.

Maf. Senz' ombra di malizia.

Ber. E quando tuo marito
D'esser desiderava?

Gia. Fu una burla.

Maf. Fu una cosa lì detta per spassetto.

Ber. E quel liron lillera, e la canzone?

Gia. La cantò per dar gusto a Bernardone.

S C E N A XIV.

D. Aurora, e detti.

D.A. **S** Ei quì Masino?

Maf. Che comanda?

D.A. Sappi, che il Signor Zio
D'andare alla Fortezza
Domani ha divisato;

Per-

Perchè molto quest' oggi ha passeggiato,
Maf. Per me son sempre pronto.

D. A. E' questa forse
 Lauretta la tua sposa?

Maf. Nò, Signora;
 Ma è questa poverella
 Giannina mia sorella.

D. A. La moglie, che mi hai detto
 Di quel marito tanto sospettoso,
 Che mai per gelosia
 Da lei non sta disgiunto?

Gia. Illustrissima sì, son quella appunto.

D. A. Ch' povera ragazza! E dove adesso
 Si trova costui?

Maf. Eccolo là.

Gia. Mio Marito, Signora, è questo quà.

Ber. Padrona gentilissima.

D. A. Quel vecchio? *(a Masino)*
 Quel brutto babbuino? *(a Giannina)*

Gia. Ah!

D. A. Se sospiri,
 Ti compatisco assai. Io mi credea,
 Che quello fosse, certo, il Nonno tuo.

Ber. La ringrazio di cor dell' amor suo.

Gia. E pur gli voglio bene? Ma cosa serve:
 E' tanto con me ingrato.

Che fin le mie finezze,

Le tenere carezze,

Per sospetti le prende, e per inganno;

Non si può dar del suo più cor tiranno.

Poverella, sventurata,

Sono oppressa, e maltrattata

Quanto più che son fedele,

Dallo sposo mio crudele

Son

Son costretta a tutte l' ore
 Con dolore a sospirar.
 Maledetta quella sorte,
 Che mi fece innamorar.
 Poco mangio, e poco dormo:
 Notte, e di sto a lavorare:
 Al balcon non posso andare:
 E se canto per diletto,
 Forma subito un sospetto.
 Con la faccia mi minaccia,
 E comincia a brontolar.
 Maledetta quella sorte,
 Che mi fece innamorar.
 Che ne dice la Signora?
 Ah Fratello che ti par?
 Che stella malandrina!
 Che sorte è questa mai!
 Ah povera Giannina!
 Marito ingrato assai!
 Sei nato proprio al Mondo
 Per farmi disperar. *(entra in Casa)*

S C E N A XV.

Bernardone, D. Aurora, Masino, indi Lauretta.

D. A. **M** fa tanta pietà quella meschina,
 Che senza perder tempo.

Da un mio Zio Capitano

Ti voglio far legar brutto villano.

(entra nella Villa)

Maf. Ed io, se non fosse
 Per non lasciar più sola la Lauretta,
 Una querela ti farei di fretta.

Ber.

Ber. Dice un proverbio antico:

Che chi male non fa, non ha paura.

Lau. Masino caro mio sai pur che sola

Quando che si fa notte

In Casa non mi posso accostumare;

E poi ora mi pare di riposare.

Mas. Vengo, Lauretta. Caro ser proverbio.

Doman discorreremo.

Lau. Cosa è stato!

Forse vaneggia ancora il poverino?

Ber. Di mia Moglie, Masino,

Io solo son Padron.

Lau. Ma non di farla

Morire intisichita.

Ber. Ne mente chi lo dice.

Lau. Così così non fosse.

Mas. Ti voglio far sentir doman le botte.

Ber. Eh me ne rido.

Lau. Andiam.

Mas. Felice notte. *(entra in propria Casa con Lauretta.)*

SCENA XVI.

Bernardone, indi D. Orlando.

Ber. **O**Rsù, entriamo in Casa; e con prudenza

Infino a domattina

Voglio dissimular con la Giannina.

(incamminandosi.)

D. Or. M'ha detto mia Nipote

Un certo non so che di Bernardone.

Ber. Chi è? Sento a chiamarmi.

(s'arresta, e si volta.)

D. Or. *(Fosse questo!)*

Ber. *(Oh che brutti mostacci!)*

D. Or.

D. Or. *(Variare*

Vuò pur ora linguaggio.) Tira un poche

Sapute dire dove star Marite

Di Masine Sorella?

Ber. E per qual cosa,

Signor, lo dimandate?

D. Or. Aver sentite,

Che state queste un galantuom d'onore;

E mi, che onor piaciute,

Conoscere folere, e regalare.

Ber. Se altro non bramate,

Io son quello, Signor, che voi cercate.

D. Or. Tu state?

(ridendo.)

Ber. Io sì.

D. Or. Che consolazione.

Ber. Io sono Bernardone.

D. Or. Care amiche,

Date un abbracciamento. *(l'abbraccia.)*

Ber. Oh mi confonde.

D. Or. Saltate via, fate gran festa.

Ber. Perché?

D. Or. Perché foler tu testa. *(sfodera la sciabla.)*

Ber. Cos'è questo negozio?

D. Or. Pist, canaglie... *(ruotando la sciabla.)*

Ber. *(Questo è ubriaco.)* Piano...

D. Or. Tu marite

De posre innocentine,

Che chiamate Giannine?

Ber. Ma Signore....

D. Or. Citte, nixe rumore:

Fessignerie ginocchie quà piegate,

E teste, zaffe, subito tagliate.

Ber. Gente soccorso....

D. Or. Spize tu ferfluter,

Ajute

Ajute nain chiamare ;
Gelose castigare
Con queste sciabole mi folere atesse .

Ber. Pietà

D. Or. No, nix pietà .

Ber. Caso spietato !

(Chi diavolo mai l' ha quì mandato .)

Mio Signor garbato, e bello ,

Senta almeno una parola :

La mia testa è testa sola ;

Se n' avessi un' altra testa ,

Non dirci a lei di nò .

D. Or. M' aver fatte persuase ;

Dunque nase taglierò .

Ber. No, cospetto di Baccone ,

Sappia, ch' io son tabaccone ;

E se resto senza naso ,

Come più tabaccherò .

D. Or. Cavar un occhio solamente . . .

Ber. Se con due non vedo niente .

D. Or. Recchia recchia mi tagliate . . .

Ber. Posso sordo diventare .

D. Or. Tagliar lingua . . .

Ber. E se tartaglio ?

D. Or. Tagliar mano . . .

Ber. Brutto taglio .

D. Or. Dunque gambe taglierò

Ber. Cavalcar poi non potrò .

(Tu star furbe maledette !

(Per atesse perdonate ;

(Ma gelose si più state ,

(Corpo a mezze spaccherò .

a 2 (Deh pietà di un poveretto ;

(Non più colpi, e sciabolate ;

(Mi

(Mi ricordo le tagliate ,

(Più geloso non farò .

(Bernardone entra in Casa , e

D. Orlando nella Villa .

SCENA XVII.

Notte .

Capitan Francone, con quattro Granatieri .

A Bel bello mi son quì avanzato,
Per sentir se l' amico
Strapazza la sua Moglie . Il Mondo è cheto ,
Voce alcuna non sento ,
Chiusa è la porta , ed ogni lume è spento .
Amici , un altro giro
Facciam per quì di dietro all' Orticello .
Perchè quest' oggi ho visto ,
Che lì la Casa corrisponde ancora .
Attenti con l' orecchio
State pur voi ; e in caso , che sentiamo
Il Vecchio a strepitare ,
In arresto da noi s' ha da portare .
(parte co' Granatieri

SCENA XVIII.

Giannina , poi Masino dal suo Balcone .

Gia. Q Uesta notte davver che Bernardone
Mi dà da sospettar . Se n' entra in casa ,
Niente non parla , e presto v' a dormire .
Il core impaurire

Que-

Questa cosa mi fa. Da mio Fratello
Adeſſo voglio andare
Per prendere parere. Intanto aperta
Lascio la porta, e questa di Maſino
Pian piano batterò.

(picchia all'uscio di Maſino)

Mas. Chi è?

Gia. Son io.

Mas. Giannina?

Gia. Zitto.

Mas. Oimè! Vi sono guai?

Gia. Aprì, tira la corda, e lo ſaprai.

(Maſino apre la porta, e Giannina entra)

S C E N A XIX.

Bernardone dalla ſua porta mezzo ſpogliato,
e con lume in mano, ir di D. Orlando,
poi D. Aurora dal Balcone.

Ber. **Q**Uì non è... nè pure in caſa...
Porta aperta... ed a queſt' ora...

Ah ſcappata è la Signora.

E tradito ſono già.

Ma la porta io vuol ferrare,

E farà quel che farà.

(entra, e ferra l'uscio)

D. O. Zitto, zitto... pian pianino

Torno quì per un momento;

(accoſtandoſi verſo la caſa di Bernardone)

Ma rumore alcun non ſento,

O che dorme, o cheto ſta.

Di ſua Moglie la ſventura

Mi ha commoſſa in verità.

D. A.

D. A. Signor Zio, ſentite niente?

D. O. Niente parmi d'ascoltare.

D. A. Vi venite a riſoſare,
Di dormire ho volontà.

(Da Giannina domattina)

(Qualche coſa ſi ſaprà.)

(D. Orlando entra, D. Aur. ſi ritira)

S C E N A XX.

Maſino, e Giannina, indi Bernardone
dal ſuo Balcone.

Mas. **T**Orna a caſa, non ſta bene;
Tu ſei matta, ſ' hai timore;

Gia. E pur ſento un batticore...

Mas. Apprenſione è queſta quì.

Gia. Vado dunque.

Mas. T'accompagno.

Gia. No, non voglio. può ſentire.

(Va, Sorella, va a dormire,

(Male alcun non naſcerà,

(Va Fratello, va a dormire,

(Che tua moglie ſola ſta.

(Maſino entra in caſa, e Giannina
ſi accoſta verſo la ſua)

Ber. (Al Balcon per oſſervare,
Voglio ſtare in ſentinella.)

Gia. Ah Giannina poverella!

Chi la porta mai ferrò?

Ber. (Sento un certo mormorio.)

Gia. Forſe il vento l'ha ferrata.

Ber. (Oh l'amica è ritornata!)

Gia. Pian pianin la ſforzerò,

Ber.

Ber. (Divertirmi adesso vuol.)
Gia. Sta pur forte, non fo niente.
 (*sforzando la porta*
Ber. Con la testa dar bisogna.
Gia. (Mio Marito, che vergogna!
 Quale scusa troverò.)
Ber. Ben venuta, ben tornata.
Gia. Apri, via.
Ber. E che son matto!
Gia. A tua moglie questo tratto?
Ber. No, che moglie più non ho.
Gia. Ah pazienza!
 (*finge di piangere*
Ber. Baroncella.
Gia. Questo a me?
Ber. Quest'è pochetto.
Gia. Dentro il Pozzo per dispetto:
 Sì, crudel mi getterò.
 (*si accosta al Pozzo*
Ber. Sarà troppo la mia sorte.
Gia. Vuoi aprirmi?
Ber. No, cor mio.
Gia. Bernardone dunque addio,
 Già nel Pozzo me ne vo.
 (*prende una grossa pietra, che sta
 vicina al Pozzo, e gliela butta
 dentro.*
Ber. (Ah, che ha fatta la frittata.
 Disperata s'annegò.)
 (*entra in fretta per calare*
Gia. a 2 (Se riesce la pensata,
 Gran risata che farò.)

SCE-

S C E N A XXI.

*D. Aurora, e Lauretta, ciascheduna dal suo
 Balcone, indi Bernardone esce dalla porta
 son una Corda, e Giannina entra in Casa.
 e ferra l'uscio, poi Capitano con
 i quattro Granatieri.*

(*III*) O sentito un gran rumore,
 (*II*) Per Giannina ho ben paura.
 (Ma la notte è molto scura,
 (*a*) Osservare non si può.
su. (Or Mañ voglio chiamare,
 (mio Zio
 (E con lui giù scenderò.) (*entrano.*
 Son quà Giannina mia...
 Son quà Giannina bella.
 Giannina? Ah poverella!
 Giannina? Ah non risponde!
 La testa si confonde...
 Non so quel che mi far.
cap. (Venite Granatieri,
 Quà sento del bisbiglio.
 Sarà qualche scompiglio,
 Stiam meglio ad ascoltar.)
Ber. Che notte... che paura...
 Che affanno... che rovina...
 Ma gente s'avvicina,
 Comincio più a tremar.
Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi.
Ber. Signor, son Bernardone.
Cap. E perchè stai, briccone,
 In strada a strepitar?

Ber.

Ber. (Divertirmi adesso vuol.)
 Gia. Sta pur forte, non fo niente.
 (sforzando la p
 Ber. Con la testa dar bisogna.
 Gia. (Mio Marito, che vergogna!
 Quale scusa troverò.)
 Ber. Ben venuta, ben tornata.
 Gia. Apri, via.
 Ber. E che son matto!
 Gia. A tua moglie questo tratto?
 Ber. No, che moglie più non ho.
 Gia. Ah pazienza!
 (finge di p
 Ber. Baroncetta.
 Gia. Questo a me?
 Ber. Quest'è pochetto.
 Gia. Dentro il Pozzo per dispetto:
 Sì, crudel mi getterò.
 (si accosta a
 Ber. Satia troppo la mia forte.
 Gia. Vuoi aprirmi?
 Ber. No, cor mio.
 Gia. Bernardone dunque addio,
 Già nel Pozzo me ne vo.
 (prende una grossa pietra, che sta
 vicina al Pozzo, e gliela butta
 dentro.
 Ber. (Ah, che ha fatta la fruttata.
 Disperata s'annegò.)
 (entra in fretta per calare
 Gia. a 2 (Se riesce la pensata,
 Gran risata che farò.)

SCE-

S C E N A XXI.

D. Aurora, e Lauretta, ciascheduna del suo
 Balcone, indi Bernardone esce dalla porta
 con una Corda, e Giannina entra in Casa.
 e ferra l'uscio, poi Capitano con
 i quattro Granatieri.

(III O sentito un gran rumore,
 (III Per Giannina ho ben paura.
 (Ma la notte è molto scura,
 Lan. (Ma la notte è molto scura,
 D. Au. (Ma la notte è molto scura,
 (Or Ma fin voglio chiamare,
 (mio Zio
 (E con lui giù scenderò.) (entrano.
 Ber. Son quà Giannina mia...
 Son quà Giannina bella.
 Giannina? Ah poverella!
 Giannina? Ah non risponde!
 La testa si confonde...
 Non so quel che mi farò.
 Cap. (Venite Granatieri,
 Quà sento del bisbiglio.
 Sarà qualche scompiglio,
 Stiam meglio ad ascoltar.)
 Ber. Che notte... che paura...
 Che affanno... che rovina...
 Ma gente s'avvicina.
 Comincio più a tremar.
 Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi.
 Ber. Signor, son Bernardone.
 Cap. E perchè stai, briccone,
 In strada a strepitar?

Ber.

Ber. Sappiate, il fatto è questo...
 Cioè fra tanto in letto
 Dormiva io poveretto...
 Cioè la gelosia...
 Cioè la Moglie mia...
 La porta, il Pozzo ancora...
Cap. Finiscila in malora,
 Tu non ti sai spiegar.
Ber. E morta la mia Moglie...
Cap. Giannina?
Ber. Sì, Signore.
Cap. Ah barbaro uccisore!
Ber. Se in Pozzo s'è buttata.
Cap. No tu l'avrai gettata.
Ber. Signor, non ne so niente.
a 2 (Correte presto gente,
 (Venite ad aiutar.

S C E N A XXII.

*D. Aurora, e D. Orlando, indi Masfno,
 e Lauretta, poi Giannina dalla sua porta
 con lume in mano, e detti.*

D. Au. CHI grida, chi chiama.
D. Or. Pordelle chi fate.
Cap. Qui scale portate.
Masf. Soccorso chi vuole.
Lau. V'è qualche rovina?
Ber. S'è morta Giannina.
Cap. Nel Pozzo poc' anzi
 Costui l'annegò.
Masf. *a 2* (Ah tan di Cognato.
Lau.

D. Or.

D. Or. *a 2* (Canaglia, briccone.
D. Au. (Che caso spietato!
 (Che scena funesta!
a 2 (Che notte è mai questa!
 (Più fiato non ho.
Gia. Tacete, Signori;
 Che chiasso, che ghetto?
 Di notte nel letto
 Dormir non si può.
Ber. (
Lau. a 3 (Cosa vedo, è quà Giannina!)
Masf. (
D. Or. (Chi è colei dal lume in mano?)
(a D. Aurora.
D. Au. (Non è questo il Capitano!)
Cap. (Che stupor, qui Donn' Aurora!)
Ber. (Son svegliato, o dormo ancora!)
Gia. (Questo è spasso in verità.)
Tutti. (Che sorpresa è questa quà!)
D. Or. Chi star quella Villanella?
(a Masf. ed a Lau.
Masf. *a 2* (Questa è buona, questa è bella.
Lau. (ridono senza dargli retta.
Ber. Come, in Pozzo non andasti?
(a Giannina.
Gia. Taci matro, che sognasti.
D. Or. Chi star quella? Tate udienza.
(a D. Aurora, e al Cap.
Cap. *a 2* (Or non parlo per prudenza.)
D. Au. *a 2* (Or non parlo per prudenza.)
D. Or. Chi star quella Bernardone?

C 2

Gie.

40
 Gia.)
 Mas. a 3) Lascia il vino, ubriacone.
 Lau.)
 Ber.)
 D. Or. a 4)
 Mas.) Pazzo affè divent^o già.
 Lau.)
 D. Au. a 2) Questa cosa come va?
 Gia. a 2) Questo è spazzo in verità.
 (Per le poste di trotto, e galoppo,
 (La mia testa per aria cammina ...
 (Alle Stelle di già s'avvicina ...
 D. Or. (Più non posso la corsa frenar ...
 Ber. (Piano ... ferma ... non reggo alla briglia ...
 Cap. (Para quà ... piglia là ... para piglia ...
 D. Au. (Ferma tu ... tira più ... piglia, para ...
 (Chi soccorre ... chi ajuta, ripara ...
 (Ah la testa già vola a tempesta,
 (E qual bomba la sento a scoppiar ...
 (Per le poste di trotto, e galoppo
 (Quella testa per aria cammina. (a Or.
 (Oh che pazzo! Nel Pozzo Giannina?
 Gia. (Meglio il Vino bisogna adacquare.
 Mas. (Già la gente per te si scompiglia;
 Lau. (Di te già ben si fa meraviglia;
 (Presto sù, piangi, prega, ripara,
 (Che il castigo se no si prepara.
 (Ah molesta per te la tempesta
 (Di già romba, e la sento scoppiar ...

Fine dell' Atto Primo.

AT-

45
 ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente
 alla Casa di Bernardone, e a quella
 di Masino.

*Masino con un viglietto in mano, indi
 Bernardone.*

Mas. **D**A che venuti son quei Forestieri
 Non so che sia riposo. Alla Fortezza
 Andiamo alla buon' ora
 Per far questo servizio a Donn' Aurora.
 Ber. Dove Signor Corriere?
 Mas. Oh, quì tu sei.
 Ber. Fo riverenza a lei.
 Mas. Cos'è. Scometto,
 Che digerito il vino ancor non hai.
 Ber. Del nuovo impiego mi consolo assai.
 Mas. Come sarebbe a dir?
 Ber. Vedo, Cognato.
 Che sei già diventato
 Corrier di Gabinetto:
 E' di qualche Signora quel viglietto?
 Mas. (Mi voglio divertir.) Certo; è di donna.
 Ber. E in conseguenza credo,
 Che andrà diretto a qualche Cicisbeo.
 Mas. Ad un Uffizial.
 Ber. Colà in Fortezza?
 Mas. Giusto in Fortezza appunto.
 Ber. Dall' amico?

C 3

Mas.

Mas. Dal Capitan Francone ,

Ber. E me lo dici

Con quella indifferenza !

Mas. Se ti scotta , cor mio ci vuol pazienza .

Cognato mio carissimo ,

Per questo bel viglietto

Vedrai che regaletto

L' amico mi farà .

Già so , ch' è splendidissimo ,

E poi è innamorato ;

Chiamare fortunato

Mi posso in verità .

Oh caro il mio viglietto ,

Ti bacio , e stringo al petto ;

Tu sei la mia fortuna ,

La mia felicità .

(parte

SCENA II.

Bernardone , indi Giannina .

(Cognato !

Ber. **O** H che moglie , oh che moglie , oh che
Sbalordito , incantato

Mi fanno più restar .

Gia. Già che a buon' ora

Sortito è Bernardon . . . sia maledetto . . .

Guardate dove stà !

Ber. (Ecco l' amica .)

Gia. (Adesso m' ha veduta .)

Ber. Chi sa mai dove di andar pensava !

Gia. (Son confusa . . .

Vado dalla Signora , o torno indietro ?)

Ber. (Briccona , traditrice .)

Gia. (Con la testa

Vedo che mi minaccia .)

Ber.

SECONDO

Ber. (Quante trappole !)

Gia. (Oh che occhiate mi dà !)

Ber. (Vorrei sfogarmi .)

Gia. (Qualcosa dir vorrei .)

Ber. (Ma non è tempo .)

Gia. (E' meglio che stia zitta .)

Ber. (La vendetta

Voglio far più matura , e là sul fatto .)

Gia. (Chi sa , chi sa quel matto

Quante contro di me magagne inventa .)

Ber. (Giudizio Bernardon .)

Gia. (Giannina attenta .)

Se contro me magagne machinate ,

Sposino sappiate ,

Carino ascoltate ,

Che giustizia vi sarà .

Ber. Risposta del viglietto se attendete ,

Non più v' affliggete ,

Fra poco l' avrete ,

Forse adesso scriverà .

Gia. E' giorno , e il vino ancor lavora in testa .

Ber. Che festa voglio far quando son sano .

Gia. Che strambo , che strano !

Ber. Che sposa fedele !

Gia. Tacete , crudele .

Ber. Via zitto , spietata .

a 2 Che stella è questa mia , che sorte ingrata .

SCENA III.

Lauretta , e detti .

Lau. **S** Ei qui , Cognata mia .

Gia. Buon dì Lauretta .

Lau. Che fu ? Se non m' inganno .

C 4

Di

Di vederti turbata un pò m' pare,
Gia. Ma se sempre costui m' fa crepare;
Lau. Se tu dai retta a un pazzo,
 Cognata mia sei matta.
Ber. Guarirò guarirò.
Gia. Vuoi qualche cosa.
Lau. A prenderti m' manda Donn' Aurora
 Perché ti vuol parlare.
Gia. Andiamo dunque.
Ber. Di quà non ti partire.
Lau. Oh questa è bella!
Ber. O bella, o brutta, io così voglio, e basta.
Gia. Vedi se dico il ver.
Lau. Vorrei sapere
 Per qual difficoltà non può venire.
Ber. Perché non voglio.
Lau. Ed io se lo volessi?
Ber. Oh cara la Signora Gradassina!
Lau. Vieni, vieni Giannina.
Gia. No, Lauretta,
 Non facciamo più scene.
Lau. Andiam...
Gia. Ti prego...
Lau. Dunque vincer dovrà?
Gia. Uhm prudenza.
Lau. Va, e me la pagherai dell' insolenza.
 Se m' vien la mosca al naso,
 Se m' metto nel puntiglio;
 Ti rovino, ti scompiglio.
 Voglio farti disperar.
 Sono offesa, e son stizzata;
 Son Lauretta, già lo sai;
 E fra poco vederai
 Se vendetta saprò far,

parte.
 SCE-

S C E N A I V.

Bernardone, Giannina, indi D. Orlando.

Ber. I N somma, in ogni conto
 Esser proprio tu vuoi la mia rovina.
Gia. Sai, che dice Giannina?
 Che questa vita non può a lungo andare.
Ber. La finirò ben io.
Gia. Non so scordarmi
 La cosa del viglietto.
Ber. Ti dico, che so tutto.
Gia. E cosa sai?
Ber. Quello che so col tempo lo saprai.
D. Or. Chi state quà.
Ber. (Diavolo!
 E' quello coi mostacci.)
Gia. Serva vostra.
D. Or. Pone scierne ragazze.
 Tite tu vecchie pazze,
 Perché non far saluto?
Ber. Che state mio Signore il ben venuto.
D. Or. Chi star tu fravoletta?
Gia. Fravoletta, che fravola voi dite?
D. Or. Mi foler dir, chi star fessigneria?
Gia. Signore, son Giannina.
D. Or. Oh che contente
 Prevarc mi de feste conoscenze.
Gia. Tutta vostra bontà.
D. Or. Tate manina,
 Foler bacciar... perchè far tu rumore?
 (a Bern. che batte i piedi.)
Ber. La scarpa è stretta, e sento del dolore.
 C 5 *D. Or.*

D. Or. Tu star geloso ancora.

Ber. Io più geloso!

Il Cielo me ne liberi:

Non è vero Giannina?

Gia. Eh Signor sì,

Geloso no, ma siamo sempre lì.

D. Or. Badar bene....

(pone mano su la sciabola)

Ber. Lo dice per scherzare.

D. Or. Orsù folere andare

Per certe serviziale.

Gia. Come a dire.

Ber. Si sente forse a qualche stitichezza?

D. Or. Servizial a far devo in Fortezza.

Ber. (Questa è più bella!)

D. Or. Capitan Francone

Conosciute tu?

Ber. Per mia disgrazia

Lo conosco pur troppo.

D. Or. Mi con queste

Aver da far duelle.

Gia. E che v' ha fatto?

D. Or. Spofar tate parole a Nipotine.

E poi nix più foler.

Ber. Che bricconata!

D. Or. Ma queste Sciabolone

Farà vendicazione.

Gia. Mi dispiace.

Ber. Lo conoscete voi?

D. Or. Mi non sapute.

Ber. E ben, io stesso adesso

Conoscer vel farò. Andiam.

D. Or. Star pronte.

Ber. E quante più ferite

Ri-

Riceverà da voi,

Tanto più ci avrò gusto.

D. Or. Star allegre,

Mi foler contentar.

Gia. Ma perchè mai

Contro del Capitan tanto furore?

Ber. Perchè l'onor lo vuol.

D. Or. Star mancatore.

Care care mie Giannine,

No, non star mortificate,

Quelle core poverine

Mi volere consolar.

Non temute, non scordate,

(a Bernardone, che l'affretta a partire)

Capitanie sbudellar.

Con te pelle Fravolette

Fare amore mi voler... *(come sopra)*

Spette un poche, spette spette.

Già sapute mie dover.

Tu m' aver già innamorate... *(a Gia.)*

Non aver tu già rotte testa... *(a Ber.)*

Star allegra, star in festa... *(a Gia.)*

Più pazienza non aver... *(a Bern.)*

Marcie, marcie Mammalucche,

Teste matte, cape Zucche,

Nixe tu saper creanza,

Pon costume, pone usanza,

Quante pelle star Giannine,

Tante tu state animale,

Al Casorte in Carnevale

Da Marmotte sì puoi far.

(parte con Bernardone)

C 6

SCE-

Giannina, indi D. Aurora.

Gia. **P**Overo Capitano! In questo punto
Di quanto che ho saputo
Io ne voglio dar parte a Donn' Aurora.
(*in atto di partire.*)

D. A. Dov' è quell' insolente?

Gia. Oh mia Signora
Giusto da voi veniva.

D. A. Quel Villano
Dov' è di tuo marito?

Gia. Ah presto andate.
Correte, riparate.

D. A. Ch' è successo?

Gia. In questo punto stesso vostro Zio
Insieme con mio marito sono andati
Colà verso il Castello
Per far del Capitano strage, e macello.

D. A. Ah sventurata me! Presto Giannina,
Di tuo Fratello in traccia,
Corri senza dimora. Là in Fortezza
Sicuro il troverai.

Gia. Vado, Signora sì

Masino, e dette.

Mas. **D**Ove tu vai?

Gia. **E**ccolo quà.

Mas. Che fu?

D. A. Dimmi, Masino,
Consegnasti all' amico quel viglietto?

E'

E' morto, o vive ancora?

Gia. E' ferito sì, o nò?

Mas. Ma che sognate?

Ecco quà la risposta, e giubilare.

(*dà un altro Viglietto a D. Aurora*)

D. A. Come mi batte il cor.

(*apre il Viglietto, e legge*)

Mas. Dimmi, Giannina,

Cos' è questo timor. Per qual motivo
Siete così affannose?

Gia. Or te lo dico:

Quel Signor col mostacci
Il Capitano è andato a disfidare;
Perchè dovea sposare,
Mi par, questa Signora, e l' ha burlata.

D. A. Felice me, son tutta consolata.

Mas. Abbiamo buone nuove?

D. A. Or del duello

Io non ho più paura.

Gia. Dite il vero?

D. A. Anzi in quest' oggi io spero
Di dare al Capitano la man di sposa.

Gia. Festa dunque facciamo.

Mas. Allegramente.

D. A. Con mio Zio prestamente

Mi scrive che desidera parlare,

E quà lo viene adesso ad abbracciare.

Il core d' allegrezza

Saltando in petto v' a.

Un mare di dolcezza

Mi sento giusto quà;

Quest' alma in dolce calma

Respira già contenta;

D' Amor più non paventa

C 7

Più

Più vacillar non fa.
Che gioja, che piacere,
Che amabile diletto;
Contento più perfetto
Di questo non si dà.

(parte)

S C E N A VII.

Giannina. Masino. indi Capitano.

Mas. **O**Rsù già che si trova il ferro caldo
A batterlo vuol andare.

(in atto di partire)

Gia. Dove vai,
Forse dal Capitano?

Mas. No, ma da questa per la buona mano. *parte*

Gia. Sorte, sorte briccona,
A tutti favorisci, e a me non mai!
Sempre fra pene, e guai
Mi tocca stare per un Sposo ingrato.

Cap. Oh buon giorno Giannina.

Gia. Oh ben tornato.

Cap. Della passata notte
Come finì l'istoria?

Gia. Per favore,
Non ne parliamo più.

Cap. Ma tuo Marito
Per la cosa del Pozzo
Impresse nel mio cor qualche spavento.

Gia. E adesso il mio per voi batte contento.

Cap. Per me, Giannina mia?

Gia. Sì, non tardate,
E Donn'Aurora a consolare andate.

Cap. Ah furbetta furbetta! E chi tel disse?

Gia.

Gia. Lei propria di sua bocca.

Cap. Ma se prima

Col Zio non fo valere la mia ragione,
Io non vado colà. So, che m'adora;
So, che l'amo ancor io. Da qualcheduno
Certo che siamo stati
Traditi tutti e due, ed ingannati.

Gia. E tanta l'allegrezza,
Che piangere mi fa.

Cap. Ma tu Giannina
M'obblighi sempre più.

Gia. Fo il mio dovere.

Cap. Io ti vorrei vedere
Al par di me contenta.

Gia. Eh Donn'Aurora,
Signore, non son io. Ella ha motivo
Di chiamarsi felice, i casi miei
Palesi a voi di già sono abbastanza;
D'esser contenta più non ho speranza.
Care Donne giovinette.

Che gelosi sposi avete;
Voi per prova dir potete
Se contenta posso star.
Fra l'incudine, e il martello,
Posso dir che questo core;
Tormentato è a tutte l'ore,
Nè lo posso consolar.
Ma se vi fate Sposo
In segno d'allegria,
La mia malinconia
Mi voglio far passare,
Canzoni vuol cantare,
E ridere, e ballar.

Parte

SCENA VIII.

Capitano, indi D. Orlando, e Bernardone

Cap. **C**He grazia, che buon cor! Costei, per baco,
Merta miglior fortuna, e se non fosse ...
Basta, son Cavalier, nè devo, e posso

Al mio dover mancare,
Con questo Signor Zio vorrei parlare.

D. O. (Ma tu, caspettonaccie,
Aver mi fatte caminar tre miglia,
E nix Capitan trovar potute.)

Ber. (Lo troverem, Signor.)

D. O. (Quel Militare
Chi state là?)

Ber. (Cavate Sciabolone:
Star giusto quello Capitan Francone.)

Cap. Oh quanto son contento!

D. O. (Quello stare?)

Ber. (Sciabolone cavate;
Se vi dico, ch'è quello.)

D. Or. (A tessè.) (cava la sciabola.)

Ber. (In testa
Dategli il primo colpo.)

D. Or. (A pezze a pezze
Mi foler fare come a Tarantella.)

Ber. (Ziffe, zaffe da bravo.)

D. Or. Capitanie,
Spada cavate preste.

Cap. A me? Son pronto.
Ma perchè, padron mio?

SCE-

SCENA IX.

Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta,
e detti.

Gia. **O** Imè, quì che si fa?

D. A. **O** Pian Signor Zio.

Lau. Fermatevi.

Mas. Non fate.

D. A. Ah caro Zio, sappiate,
Ch'egli m'adora ancora,
Che mio Sposo esser vuol. Contenti tutti
In Casa dunque entriamo;
Venite Sposo mio.

(D. Aurora prende per mano il Capitano,
e saltando, e giubilando entrano.)

Cap. Mia Spesa andiamo.

D. Or. Che gustè, che allegrie, Feste, Panchette,
Bottigliere, Sorpette,
Subite andate ad ordinar Fattore.
Pelle Giannine, andiam. (prende Gian-
nina per mano, e come sopra entrano.)

Gia. Andiam, Signore.

Lau. Hai capito, Masino?

Mas. Ho inteso bene.

Lau. Dunque andiamo ancor noi.

Mas. E con prestezza.

Lau. Che gioja inaspettata!

Mas. Oh che allegrezza! (come sopra.)

SCE-

A T T O
S C E N A X.

Bernardone solo.

POvero Bernardone! E quale è questa
Di continui malanni
Tempesta indiavolata? Quando credo
D'essere già al coperto, ed al sicuro,
Sono allor più fra l'ombra, e fra l'oscuro.
Dove mi sia non so! Son sì confuso,
Sorpreso, stupefatto,
Che all'Ospital per matto
D'andar farò costretto... Ecco il cervello
Già balla la furlana.... il capo mio
Già balza qual pallone.... i sentimenti
Perdo di grado in grado....
Amici, ai Mattarelli io già men vado.
Maritati poverelli,
Già vi lascio, e dico addio;
Qualche volta ai Mattarelli
Deh venitemi a trovar.
Contemplando il caso mio.
Gli occhi bene aprir potete;
Che le Mogli lo vedete
Se le teste fan gonfiar.
Sia giovine il Marito,
Sia bello, o sia compito.
Sia vecchio, o sia attempato,
Sia sciocco, o letterato;
Le Mogli, miei Signori,
A noi non danno udienza,
E tutte in conseguenza
Ci fanno a combellar.

(parte
SCE-

S C E N A XI.

Camera.

D. Orlando, Capitano, indi Giannina.

D. Or. **G**Ran tradimento! E nostre Servitore...
Cap. Fu quel, che ci tradì. Egli sedotto
Dal primo mio Tenente, amante ancora...
D. Or. Di Nipotine?
Cap. Appunto; dalla Posta
Tutte le nostre lettere pigliava,
E del Tenente in man le consegnava.
D. Or. Per Pacche l'une, e l'altre
Aver da far con me.
Cap. Simile azione
Non fu da Militar, ma da briccone.
Gia. E' fatta questa pace?
D. Or. Sì, star fatta.
Cap. Restò ciascun di noi già sincerato.
D. Or. Mi contente chiamar.
Cap. Io fortunato.
Gia. Me ne rallegro assai. Sol' io meschina,
Non posso questo cor mai consolare.
D. Or. Pofferine!
Cap. Dimmi: avresti a caro
Con Bernardone di tornare in pace?
Gia. Questo è quel che desidero.
Cap. Ben dunque:
Vuò scrivergli a tuo nome
Un viglietto amoroso.
Gia. Ed a qual fine?
Cap. Per disporlo con dolci parolette

A

A farlo ritornare al primo amore.
D. Or. Pensier non dispiaciute.
Gia. Oh, sì, Signore.
Cap. Chi è fuori?

S C E N A XII.

Masino, indi Bernardone, e detti.

Mas. **C**He comanda.

Cap. Portate qui una Sedia, e un Tavolino,
 E da scrivere ancor.

Mas. Subito, lesto.

(entra, e torna con un Tavolino.)

Cap. Lieto giorno per te sarà ancor questo.

(a Giannina.)

Ber. (Oh che bel Terno secco!)

Mas. Il Tavolino

Ecco quà bello, e pronto.

Cap. Da sedere.

Mas. Ecco la Sedia ancor. *(prende una Sedia.)*

Cap. Bravo.

(siede.)

D. Or. Masine,

Di quà marciar, partire.

Mas. Vado, Signor mio sì.

(parte.)

Ber. (Stiamo a sentire.)

Gia. Signore, per favor questo viglietto
 Vorrei che lo scriveste a gusto mio.

Cap. Sì, come vuoi.

Ber. (Son capitato a tempo.)

D. Or. Via, da brava.

Parole tutte zucchere.

Cap. Teneri sentimenti, e affettuosi.

Gia. M'ingegnerò alla meglio; sentirete.

Ber.

Ber. (E sentirò ancor io.)

Cap. Detta.

Gia. Scrivete.

(Giannina detta, e il Capitano scrive.)

Caro mio dolce amore,

Sappi, ch'io sono...

Ber. Un'afina.

Gia. Io afina, Signore! *(al Capitano.)*

D. Or. Star gran bestialità?

Gia. A me quest'insolenza?

D. Or. Ma che, state impazzite?

Cap. Che diavolo voi dite!

Chi ha mai parlato quà.

Ber. (Che spasso, che diletto.)

Cap. Via tempo non perdiamo.

D. Or. Mi dettarò viglietto.

Gia. *a 2* Sì, sì, meglio sarà.

Cap. Mio pene adoratissime.

Io sono....

Ber. Un bel mezzano.

D. Or. Vahstas, Capitano.

(battendo la mano sul Tavolino.)

Gia. E' troppa inciviltà.

Cap. Per voi la mia pazienza

Perduta adesso ho già.

(si alza, e lacera il foglio.)

D. Or. Mi star d'onor soldato.

Cap. D'offender non son uso.

Gia. Un sbaglio sarà stato.

Cap. Ancor son io confuso.

(Di troppa meraviglia)

a 3 (E' il caso in verità!)

Ber.

(D'un male maritato,
D'una sposa all' uso,
D'un protettor burlato,
D'un cicisbeo confuso,
La bella meraviglia
Chi vuol vedere è quà.)

S C E N A XIII.

D. Aurora, e detti.

D. A. **C**osa fai qui, briccone: In questa stanza
Chi ha introdotto costui?

Ber. (Ora sto mesco.)

Cap. Io certo non son stato.

Gia. Ed io neppure.

D. O. Mi scommette sicure,

Che quelle ditte a noi prutte Insolenze.

Ber. Signori, io vengo adesso.

Cap. Alon Villano

Parti di quà.

D. O. Di casa fuor marciare.

Ber. Vado. (Ma meglio mi vuol vendicare.) *parte*

Gia. Chi mai l'averia creduto!

Cap. E' veramente

Ardiro a maggior segno.

D. O. Atesse atesse

Fale dare a Musine ordinazione,

Di non lasciare entrar più quel piccone.

parte

SCE-

S C E N A XIV.

Giannina, Capitano, e D. Aurora.

D. A. **C**Aro sposino mio, soletta un pezzo
M'avete fatta stare.

Cap. Oh perdonate:

In compagnia del Zio

Sen stato fino adesso, per vedere

Di consolare ancor questa meschina,

D. A. Vi preme più di me dunque Giannina.

Cap. Povera creatura! Dal marito

S' ora andasse costei

Senza far prima pace,

D'ammazzarla colui saria capace.

D. A. Bella pietà!

(con ironia)

Cap. Mi pare, che lo dite

Con tutti i denti stretti.

Gia. La Signora

Non mi conosce ancora.

D. A. Io so che sei

Una giovane onesta; ma...

Gia. Spiegatevi.

D. A. Siamo Donne, Giannina.

Gia. E pur son io

Di differente pasta.

Cap. Femmine siete tutte, e tanto basta.

Che cosa sia la femmina

Io so per atto pratico;

E in chiari, e schietti termini

Qui ve la spiegherò:

La femmina è un compendio

Di grazia, e di beltà;

Ma

Ma qualche volta è un cumulo
 D'inganni, e falsità:
 Di tanti è la delizia,
 La gioja, e la dolcezza:
 Di tanti è l'amarezza,
 E l'infelicità.
 Ma io, mie care Donne,
 Di voi non so lagnarmi:
 E in pace, o pur fra l'armi,
 Vi posso impresse quà.
 E viva la Sposina,
 Tamburri via suonate.
 E viva la Giannina,
 Cannoni su sparate.
 Schierate le trinciere,
 Spiegate le bandiere,
 E viva ancor le femmine.
 Di tutte le Città,

parte.

SCENA XV.

Giannina, D. Aurora, indi Lauretta.

Gia. **U**N Sposo come il vostro
 Così compito, e pieno d'allegria,
 Non ho veduto ancor, Signora mia.
D. A. Dopo tanti sospiri, e lagrime,
 La fortuna alla fine
 Mi ha resa consolata.
Lau. Presto, Signora, che siere aspettata.
D. A. Da chi?
Lau. Da vostro Zio.
D. A. Dove?

Lau.

Lau. In Giardino.

E il vostro Sposo pur manda a chiamare.

D. A. Perché?

Lau. Le Nozze là vuol festeggiare.

D. A. Guardate che capriccio!

Lau. I Suonatori

Del Reggimento sono già venuti

Da Masino invitati,

Ed i rinfreschi ancor son preparati.

D. A. Vado quando è così.

Gia. Oh che piacere!

Lau. Che giornata gradita!

D. A. Sì, questo è il più bel dì della mia vita.
parte.

SCENA XVI.

Giannina, e Lauretta.

Gia. **E** Noi, Cognata mia, che mai faremo?

Lau. Eh, che tu non fai niente. Con Masino
 Abbiamo fra di noi già concertato
 Quello che s'ha da far.

Gia. Lascia sentire.

Lau. Dimmi, tu la Chitarra
 Non soni a metaviglia?

Gia. Qualche poco.

Lau. O poco, o assai questo ci basta.

Gia. E cosa

Di far pensato avete?

Lau. Animo andiamo.

Più tempo non perdiam ch'or lo saprai.

Gia. Ma la Chitarra....

Lau. La Chitarra è pronta.

Gia. E Masino....

Lau.

Lau. Ti dico,
Che impaziente ci aspetta.
Vieni, Giannina mia.

Gia. Vengo, Lauretta. (partono)

SCENA XVII.

Ameno Giardino con varie Fontane,
e sedili di verdura.

Banda di Suonatori militari, che stando a sedere
suona delle Sinfonie; D. Orlando, che
allegro ascolta, indi Capitano, e
Donna Aurora.

D. Or. **C**He grate melodie!
Che pelle Sinfonie!

Piacet san Clarinetti,
Dan gusto Pifferetti,
Fagotti star famosi,
Star Corni buoni assai,
E suoni a' nostri Sposi
Faran pur consolar.

(Che amabile concerto!

Cap. (Che suono ameno, e grato!

D. A. ^a 2 (Sentite come il Prato
(Fa lieto risuonar.

D. Or. Sposini quà venite;
Accanto a mi sedere.

Cap. (Il core di piacere

D. A. ^a 2 (Mi sento a saltellar.

(siedono tutti tre.

D. Or. Via presto, Servitori,
Portar qui Limonate,
Piscotti, Ciccolate,
Bottiglie in quantità.

Ser-

(Servi portano i Rinfreschi.)

D. A. Che giorno di contento!

Cap. Amor, non più dolcezza.

D. Or. (La gioja, e l'allegrezza

D. A. ^a 3 (Crescendo in sen mi va.

Cap. (Prendete. (prende una Limonata, e
la presenta a D. Aurora.

D. A. Obbligatissima. (presenta D. Orlando
un'altra Limonata al Capitano.

Cap. Oh grazie a' suoi favori.

D. Or. Rinfreschi a' Suonatori (ai Servi, quali
presentano a' Suonatori delle Cioccolate.
Portate ancora là.

a 3 (La gioja, e l'allegrezza
(Crescendo in sen mi va.

SCENA XVIII.

Giannina suonando il Chitarrino, Masina
il Caliscione, e Lauretta il Cembalo,
e detti.

Gia. **C**Hi non suona, non balla, e non canta
Mas. ^a 3 (In un giorno così segnalato;
Lau. (Non ha mani, nè gambe, nè fiato,
(O di rabbia si sente crepar.

D. Or. (Bravi, bravi, che cara sorpresa!

D. A. ^a 3 (Seguitate a suonare, e cantar.

Cap. (Viva viva sì bell'allegria;

Gia. (Viva viva lo Sposo, e la Sposa;

Mas. ^a 3 (Questa Coppia felice, e amorosa

Lau. (Mai disturbo non possa provar.

D. Or.

D. Or. (Bravi, bravi, che cara sorpresa !
 D. A. a 3 (Seguitate a suonare, e cantar.

Cap. Io salute vi voglio augurare.

Gia. Io ricchezze, allegrezze, e contenti.

Mas. Sempre amore con voi possa stare.

Lau. a 3 (Di figliuoli possiate abbondar.

D. Or. (Bravi, bravi, sedere ancor voi,

D. Au. a 3 (E Rinfreschi vi fare portar.

Cap. (

(siede Gian., Mas., e Lau.

SCENA ULTIMA.

Bernardone vestito da Cantastorie, con Chitarra,
 e Cesto sotto il braccio pieno di Storie,
 e detti.

Ber. IL Cantastorie
 Chi vuol sentire,
 Certo, stupire
 Qui vi farà.

Cap. a 2 (Chi l'ha chiamato?

D. Or. a 2 (Di dove è uscito?)

Lau. a 2 (Di dove è uscito?)

Mas. a 2 (E' mio marito.)

Gia. a 2 (E' mio marito.)

D. A. a 6 (Qual novità!)

Ber. L'istoria bella
 So di Bertoldo,
 Di Chiara Stella,
 Di Berroldino,
 Di Cacafenno,

Del

Del gran Meschino,

Di Rodomonte,

Di Carlo in Francia,

Di Don Chisciotte,

Di Sancio Pancia,

D'un disperato

Mal maritato,

Che per la moglie

Pace non ha.

a 6 (Questa è novissima,

(Questa è bizzarra.

La mia Chitarra

Accordo già.

(accorda la Chitarra, e canta.

La bella Storiella, e graziosa

D'un povero Matito io vuo' cantare,

Che per avere amata la sua Sposa

Questa lo fece un matto diventare.

Nobiltà riverita, attenzione,

Ch'io canto di Giannina, e Bernardone.

Fermatevi un poco (si alza.

Padron caro mio,

Che questa ancor io

Cantare la fo;

E meglio di voi

Spiegarla qui vuo'.

Ma prima a me tocca.

Signori ascoltate.

Via ferra la bocca.

Ber.

Gia.

Ber.

D. Or.

D. Au.

Cap. a 5

Mas.

Lau.

(Sì cara, cantate.

(Silenzio, silenzio.

(Attenti già sto.

Gia.

Gia. Io canto d'una Sposa meschinella
Da un geloso Marito tormentata;
Che in Casa star dovea la poverella,
Non già da Moglie, ma da carcerata.

Ber. Che carcerata, non è vero niente. A tutti
i spassi, a tutte le feste Bernardone la por-
tava; ma perchè voleva far l'amore con
Tizio, Sempronio, e Cajo

Fuor di Casa, il Marito tradito,
Non lasciava la Moglie più andar,
Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,
Fece amicizia con un Militare;
Bernardon lo sapeva, e poveretto,
Per paura dovea dissimulare.

Gia. Ne menti per la gola: il Capitano conobbe
Giannina per accidente; e questo incominciò
a proteggerla, perchè vedeva, ch'era a torto
stapazzata

Da quel Vecchio geloso, rabbioso,
Che faceva sua Moglie crepar.
In somma era costui

Ber. Un uom d'onore;
Ma la sua Moglie aveva

Gia. Un cor fedele;
Ella l'amava assai, e a tutte l'ore

Ber. A Corneto il mandava a gonfie vele.

Gia. Mentite, mentite.

Ber. Sbagliate, Signora.

Gia. Menzogne voi dite.

Ber. No, no verità.

Gia. Che uom di fede!

Ber. Che Donna sincera!

a 2 (Un sciocco è chi crede
(Le tue falsità.

D. Or.

D. Or. Orsù, quest'istoria (se alzano tutti.)
Finir Bernardone,
O mie Sciabolone
Zit zaffe farà.

Ber. Ma caro Signore

D. Or.

D. Au. a 3 La pace vogliamo,
Cap.

Ber. L'offeso mio onore

Mas. Lau. a 2 Gli offesi noi siamo.

Gia. Più buona, e carina.

a 5 Non v'è di Giannina.

Gia. Più Sposa amorosa

a 5 Di lei non si dà.

Ber. Non so più resistere.

Gia. Via pace, Marito.

Ber. Dal fronte il prurito
Passando mi vò.

Gia. M'accosto un tantino.

Ber. Pian piano m'accosto.

Gia. La mano, Sposino.

Ber. Prendetela quà. (se stringono le destre.)

Gia. A furbo.

Ber. Furbetta.

Gia. Mio sole.

Ber. Mio amore.

Tutti. Di gioja il mio core
Mi batte tà tà.

D. Or. Suonatori allegramente
A Strumente tate fate.

Cap. (Via suonate, via suonate,

D. Au. a 2 (Che vogliamo ancor ballar.

Ber. Gia. (Balleremo ancora noi

Mas. Lau. a 4 (Già che festa s'ha da far.

Qui

*Qui la Banda de' Suonatori si alza, e principia
di nuovo a suonare. Bernardone, Giannina,
Mastro, e Lauretta pongono i loro Strumenti
sopra d'un Sedile.*

Tutti:

*Viva viva l'allegria;
Viva ancor la Compagnia;
Che piacere, che contento,
Giubilare il cor mi sento;
Via saltiamo, via balliamo,
Là là laira là là là là,
Oh che gran felicità.*

62591

Fine del Dramma.